

xa, tutti dieno cresser pro rata. Et questo capitolo non era in la prima scrittura. Il Papa dia tenir 3 galie et Cesare 12 per difension di le marine de Italia che hanno bisogno. Et è stà reservà loco de intrar al signor duca di Savoia mexi do. Cesare partì questa matina a hore zerca 18, accompagnato dal duca de Milan et 13 cardinali con la soa guardia de cavalli 300 in zerca, poi li fanti, alabardieri, piche et archibusi, che erano 8000 et più, va in Alexandria dove se ordinarà il viaggio. Diman il signor duca de Milan partirà, et io do zorni da poi, e forsi cussi farà soa exellentia. In Alexandria si expedirà le cause di particulari. Di le noze non è stà parlato, et li cardinali francesi non sono cusi desiderosi come erano prima, et il signor duca de Milan questa mattina mi ha ditto avanti che Cesare si parta se risolverà in questa materia et a questo io lo exortai che'l fazi. De sguizari sono le lettere di 11 di Cantoni cristiani che dieno far una dieta per certa causa de li editi mandati fuori da li Cantoni lutererani che ne li lochi non si celebri; et è per lettere di 13 che alli 20 si dovea far una dieta in Bada, dove saranno tutti li oratori di tutti li Cantoni per veder di trovar forma di composition. Il re Christianesimo ha scritto a li oratori soi in quella natione se offerisse de interponersi a le differentie preditte. A Salodoro erano molti capetanei aspettando di aver danari a conto di soi crediti. Il reverendo Verulano stà a Lucerna et non pò far effetto bono per mancarli il modo che li fa bisogno.

*Di li do oratori sopraditti, di 28, hore 3, ricevute a dì 3 dito, da matina.* Io Venier dovendosi partir l'orator Baxadonna, fui a tuor cambiato, me disse in la publication di la liga è stà nominata la Signoria nostra et di più che l'è fatta contra infedeli, et che l'avea scritto a la Signoria. Andai dal Salvati per saper la cosa e li disse era stà posto il nome di la Signoria, è contra infedeli, qual non si dovea nominar la Signoria per li respecti za noti etc. Disse è vero, et non li era parola alcuna che nominasse infedeli, ma *solum* è stà chiamà la lega del 1529. Andai poi dal Guizardini, qual me la lexè et mi feci dar la copia et la mando, et li capiloli non sono stà dati ancora ad alcuno, e cussi con effetto niun di oratori li ha auti per diligentia che habbino usato. Li fanti ussiti questa matina a fila a fila sono stati numero 4636. Li reverendissimi legati Santiquattro et Mantoa dieno partir diman

et hanno auto ordine dal Papa di accompagnar Cesare fino a li ultimi termini del stato di la Chiesa, che è di là da Piasenza, et li tuor licentia, et havendola si partino, zoè a Castel San Zuane dimandino la licentia, et questo aricordo è stà dato per il reverendissimo Farnese. Questa sera Cesare sarà a Modena e diman a Rezo. Eri Soa Maestà, poi pubblicata la liga, fè gratia al duca di Gravina, li ha restituito il suo stato Gravina et Matera con do altri castelli assà boni, che l'altra parte fino in Ratisbona fo data per Sua Maestà et donata al signor di Monaco con condition che il duca habbi a exborsar scudi 40 milia.

*Copia di la publication di la liga.*

A laude et gloria dell'Omnipotente Idio et de la gloriosa sua Madre se notifica a cadauno per parte della Santità di Nostro Signore et de la Maestà Ceserea: come essendo Sua Santità et Maestà convenuti in questa città di Bologna per pace et quiete universale di tutta la cristianità et particolarmente per pace, quiete et securtà de Italia, la quale fue stabilita l'altra volta che Sua Santità et Maestà furono in questa medesima città, hanno Sua Santità et Maestà allo effetto preditto confermato la pace, liga et confederation fatta alli 23 decembrio 1529, tra Sua Santità et Maestà et la Illustrissima Signoria di Venetia et più altri potentati de Italia, et di nuovo stabilita et fortificatola con nova liga et confederation, uella quale sono stati inclusi generalmente tutti li altri potentati de Italia, come appare per publico instrumento rogato eri a dì 27 febraro, presente anno 1533, pregando l'Altissimo Dio che come la intentione di Sua Santità et Sua Maestà et di tutti li altri cofederati è stata per bene universale di tutta la cristianità et particolarmente de Italia, cusi ne risultino gli effetti tali, a laude et gloria del suo nome.

*Da Constantinopoli, di s'ier Piero Zen 209 orator et vicebailo, di 20 Zener, tenute fino 21, ricevute a dì 4 Marzo 1533, da matina.* Come serissi a di 15, a di 10 zonse qui l'orator del Serenissimo re di Romani, alli 12 fo dal magnifico bassà, a li 14 entrò dal Signor senza presenti et presentò le lettere credential et expose con parole molto humane et basse, naranando che'l Serenissimo suo re desiderava la pace